

PURGATORIO V,10-18: cosa si nasconde dietro l'... esagerato rimprovero di Virgilio

La problematica si può riassumere in breve: Dante viator, seguendo Virgilio, si sta allontanando dalle anime dei pigri (tra cui ha riconosciuto, nell'ironica caricatura del "mессicano stanco" - Purg. IV,106-108- il suo concittadino Belacqua), per riprendere l'ascesa purgatoriale, quando, dietro di sé, sente che due anime, per il fatto che la sua struttura fisica non lascia attraversare, come accade per le anime, i raggi solari e, al contempo, lo appesantisce nell'andatura di...scalatore, lo additano, assai meravigliate, come vivente (Purg. V, 1-6). Immediatamente, si direbbe in maniera inconsulta, ma, comunque, non proprio "riprovevole", Dante si volge indietro, forse incuriosito, in direzione delle due anime che, stupite, hanno accennato a lui.

Virgilio, però, probabilmente memore del precedente rimprovero catoniano (Purg. II,120-123) subito prende la parola per rivolgere all'...allievo, a lui affidato, così sembrerebbe, una dura reprimenda, (Purg. V,10-18): brusco e asciutto gli rammenta l'urgenza di un "viaggio" (non riguardante solo e tanto Dante viator, in quanto, anch'egli, poeta) che l'Alighieri si è assunto di portare, nella prima parte sotto la sua guida, a termine, e lo richiama a non perdere, inutilmente, tempo e a non lasciarsi distrarre da quello che vede ed ode intorno a sé, ma di tirar dritto, senza cali di tensione dispersivi, perché tale obiettivo (forse sarebbe preferibile, come vedremo, impiegare il... plurale) che Virgilio definisce "il segno" (Purg. V,17) non sia procrastinato, se non, addirittura, pregiudicato.

Il rimprovero a Dante, però, sembra veramente eccessivo per molti motivi: in primo luogo perché il viator si è semplicemente voltato ma non ha chiesto a Virgilio ulteriore tempo di "stasi", come, per altro, ha da lui impetrato in altre circostanze, a ben vedere, ancor più ardue da essere soddisfatte, (cfr. Inf. V,73-75; Inf. XXVI, 64-69; solo per citare due situazioni molto note a tutti).

Il rimprovero virgiliano appare esagerato, inoltre, soprattutto, perché di lì a non molto (Purg.V, 25-36) di fronte alla stessa meraviglia stupita di altre anime, (personaggi, sempre pigri... spiritualmente, con la specificità di essere stati tutti uccisi ma di aver, "in hora mortis",impetrato da Dio il perdono per sé e di averlo concesso ai loro carnefici e mandanti) per Dante vivo (ma la situazione si ripeterà per tutto il Purgatorio), è lo stesso poeta mantovano a rispondere affabilmente chiarendo i loro dubbi. Anzi, è proprio lui che le invita a contattare di persona Dante il quale si libererà da tanta ressa di anime solo in Purg. VI,25! Ed anche se il buon maestro ha invitato Dante a rispondere a queste ultime anime ma senza arrestare il suo percorso di marcia (Purg. V,43-45), le perplessità del lettore, sul comportamento, ondivago, virgiliano, non molto coerente, non vengono completamente chiarite.

Virgilio, per altro, nel rimprovero a Dante, ha l'ardire di giudicare (lui, comunque, anima infernale) pur indirettamente, in maniera sprezzante, anime dell'Antipurgatorio (cfr. Purg. V,12-13:" che ti fa ciò che quivi si pispiglia?...lascia dir le genti"), ma tali espressioni, in bocca al "maestro dannato" hanno una valenza "blasfema", presto, per altro, come visto,...contraddetta con la trasformazione, in un analogo contesto, del burbero Virgilio in affabile...cicerone! (cfr. Purg.V,31-36). Le "stranezze" virgiliane, del resto, non finiscono qui. Quando infatti il poeta mantovano rampogna il viator, indica, in una plastica metafora paesaggistica, l'atteggiamento che Dante deve assumere (cfr. Purg. V,13-15): rimanere, cioè "inespugnabile", come una salda torre, pur in una ...tempesta eolica. Sembrerebbe un saggio consiglio, rivolto al viator, per metterlo in guardia da una violenta e molteplice (Purg. V. v 13:"...e lascia dir le genti") ostilità esterna, che, però, con estrema difficoltà è ravvisabile, nel meravigliato stupore delle, due, anime dei pigri, come visto, ad inizio del canto. Anche la stessa motivazione, poi, perché il viator rimanga "impenetrabile" in questo ostile turbinio ventoso, risulta poco... coerente: se, infatti, precedentemente Dante era stato invitato, come visto, a non lasciarsi condizionare da "fattori critici esterni", ora (Purg. V, 16-18), ma sempre nello stesso contesto, Virgilio sembra spingere Dante a non disperdere le sue energie, in diversificate iniziative

personali, teorico-pratiche, che, probabilmente, non può portare avanti contemporaneamente; ma come tutto questo possa essere ricondotto ai due desideri danteschi di completare il "viaggio" e di conoscere le anime che hanno accennato a lui, è molto problematico da dimostrare, perché veramente 'forzato'. Non si riesce a credere infatti che il duplice desiderio ("foga"!) sia, per il viator (per lo meno in certi momenti?), addirittura drammaticamente "dilemmatico" , come lascia intendere, invece, Virgilio (Purg.V,16-18).

Come si è visto noi abbiamo sollevato più di una critica al "rimbrotto" virgiliano, considerato eccessivo, e non molto...coerente ma qualcuno potrebbe obiettare, con una certa logica, che è proprio il viator a .. tapparci la bocca: lui che in altre circostanze, di fronte a qualche bonario appunto virgiliano, aveva sempre cercato di fornire spiegazioni sul suo operato, o di trovare delle attenuanti,(cfr. Inf.X .vv.19-21; Inf. XXIX,13-15) in questo caso non proferisce verbo a sua discolpa e riconosce la sua completa responsabilità (Purg. V, 19-21) lasciando, per così dire, noi che volevamo...difenderlo, in forte imbarazzo, perché, di fatto, contraddetti proprio dal diretto interessato.

La situazione sembrerebbe senza soluzione e costringerci ...alla ritirata. Riteniamo però che l'esagerato rimprovero , rivolto al viator e da questi accettato "in toto", debba spingere il lettore accorto ad ipotizzare qualcosa d'altro, qualcosa di diverso, autorizzato dai canonici quattro tagli di lettura della Commedia, oltre quello... letterale. Noi crediamo, infatti, che l'invito-ordine a seguirlo "pedissequamente" (Purg. V,13 ssgg.), senza lasciarsi distrarre da altri "progetti", Virgilio lo rivolga, sostanzialmente, all'auctor.

Ma come si può avanzare, ci si chiederà, un'ipotesi tanto bizzarra? Che tipo di rimprovero può formulare Virgilio (personaggio) al suo...autore? Si tratterebbe, forse, di una sorta di autocritica (cronologicamente improbabile, poeticamente....possibile), ma quale accusa Virgilio rivolgerebbe a Dante che lo stesso, in veste di viator, accetterebbe completamente"?

Siccome nel sesto canto del Purgatorio abbiamo, per la prima volta nella "Commedia", in maniera evidente, la testimonianza politica, che non verrà più abbandonata, di Dante auctor "ghibellino" (caratteristica questa ancora assente-senza dimenticare l'acceso scambio di battute, in Inf. X, 42-51, fra il guelfo Dante e Farinata ghibellino- nel canto primo, e... secondo, del Purgatorio, con il ruolo di "sorvegliante" dello stesso, onorevolmente affidato al pur pagano e, addirittura, suicida Catone uticense, proprio perché paradigmatico eroe romano, anticesariano acerrimo e fiero difensore della 'res publica') noi riteniamo che, con ogni probabilità, tra Purgatorio I-IV e Purgatorio V, sia trascorso un certo lasso di tempo (azzardiamo, sostanzialmente il triennio 1310-1313; gli anni della meteora "arrighiana") in cui Dante, affascinato dal progetto imperiale di Arrigo VII, sia tornato, "alio modo", alla passione politica ed abbia, di fatto, messo da parte la stesura della stessa Commedia (come sembrano, in qualche maniera, confermare anche alcuni passi dell' epistola IV, inviata a Moroello Malaspina, su cui la critica, forse dando poco credito a Dante epistolografo-perché, vi si legge, l'interruzione del sacro poema sarebbe attribuibile ad un senile amore, ignobile, oltre tutto, per Dante già sposato e con figli, ma che, a nostro avviso, è proprio di natura ... politica-è rimasta afona): tanto "assorbito" dalla "foga" del nuovo sentimento ...amoroso, da fargli "insollare", trascurare, quello poetico precedente (anche perché è indubbio che, se il tentativo di Arrigo avesse avuto felice esito, il prosieguo dell'opera dantesca, qualora effettuato, sarebbe stato notevolmente diverso). Se, dunque, le nostre supposizioni vengono accolte si comprende, eticamente, la ineludibile obbligatorietà del rimprovero virgiliano che, per altro, deve ritenersi...molteplice.

Nell'invito a non lasciarsi condizionare dalle "reazioni verbali" altrui (Purg. V,10-15) Virgilio, che accetta, lui, durante la sua vita terrena, collaboratore...culturale di Ottaviano imperatore, la maturazione politica "ghibellina" dantesca, lo "incoraggia" non tanto a non tenere in considerazione le parole delle (due) anime "prepurganti", ma a non preoccuparsi della reazione che i contemporanei (prevalentemente

guelfi, non tutti, per altro -come ben sappiamo con il drammatico scontro fiorentino fra 'bianchi' e 'neri'- ex compagni politici) avranno nei suoi confronti e della sua nuova veste politica risultata, oltre tutto, secondo le nostre ipotesi... cronologiche (il canto è da ritenersi posteriore alla morte di Arrigo avvenuta il 24 agosto 1313), storicamente sconfitta.

Tale nuova politica "ghibellina" che ha alla base un forte desiderio di riappacificazione collettiva (proprio, come confermano i canti V e VI del Purgatorio) che può garantire solo l'imperatore, perché, per Dante, un po' ottimisticamente, "super partes", non solo non sarà, come il poeta fiorentino avrebbe desiderato, accolta ma nemmeno compresa; ed, anzi, nei suoi confronti si accrescerà il sentimento di forte ostilità che lui dovrà tenere in considerazione, anche se non se ne dovrà affatto lasciar condizionare: segua solamente Virgilio-ragione e non si preoccupi d'altro, anche se problemi e difficoltà, enormi per l'auctor già in esilio, addirittura, aumenteranno. Se in tal modo "leggiamo" il rimprovero virgiliano, ci rendiamo conto che in realtà questo, più che una dura critica, è l'attestazione di un carattere eroico, indomito e combattivo, il suo, che Dante, poeticamente, presenta ai suoi lettori. Ma c'è anche dell'altro.

Quando Virgilio invita Dante a non essere "...omo in cui pensier rampolla sovra pensier" (Purg. V,16-17) vuole spingerlo anche a fare una scelta definitiva e a non oscillare più fra impegno poetico e politico. Non siamo in contraddizione, come qualcuno ipotizzerà, con quanto precedentemente affermato: Virgilio, infatti, come detto, accetta la "conversione ghibellina" di Dante ma unicamente "lirica", senza, cioè, coinvolgimenti fattivi personali che, proprio perché, per lui, totalizzanti, rischiano di diventare, poeticamente... paralizzanti. Proprio questo, abbiamo ipotizzato, deve essere accaduto durante l'esperienza, rivelatasi, fallimentare di Arrigo VII, quando il poeta fiorentino, aveva interrotto, nel tentativo di offrire, disinteressatamente, i suoi servigi al lussemburghese, la composizione della Commedia. Quando il progetto imperiale di Arrigo si conclude drammaticamente, come visto, con la sua morte (intorno alla metà del 1313), Dante torna...a seguire Virgilio poeta, più che nel 'viaggio', con.... la stesura della Commedia. Ed allora il rimprovero del mantovano ha l'ulteriore connotazione di essere rivolto a Dante (anche, se non soprattutto, come dicevamo, l'auctor), non nuovo, per altro, a questi "stop and go", se, a viaggio da poco iniziato, Beatrice deve andare a chiedere aiuto, su sollecitazione 'lucio-mariana', a Virgilio (Inf. II, 94-114), e se quest'ultimo, a sua volta, deve fare sfoggio di tutta la sua abilità retorica (Inf. II, 115-126) perché il recalcitrante poeta fiorentino... riprenda il percorso.

E, pertanto, quando Virgilio vede Dante che, ripreso da poco il viaggio ultraterreno (e, soprattutto, quello poetico), per l'ennesima volta si volge indietro (Purg. V,7) lo redarguisce in maniera ferma a non replicare gli errori pregressi, perché ormai, dalle primissime ipotesi "vitanuoviane", dell'ultima decade del 1200, di un'opera originale e importante (forse ancor più...della "Commedia"!), tempo, molto tempo, è trascorso (addirittura quattro lustri!), e tempo per terminarla potrebbe non essere rimasto molto.

Dante riconosce la colpa, la stessa in fondo che Beatrice, ancor più duramente, (cfr. Purg. XXX, 115-145), anche se, in questa circostanza, la rivolgerà, però, per essere più precisi, al ...pre- viator, o, se si vuole impiegare un'espressione tedesca di critica omerica, all'ur-auctor: quella di aver temporeggiato, a lungo, prima di iniziare "viaggio" ed "opera" (fuorviato dalla passione filosofica, prima, e, poi, da quella politica fiorentina) tanto da richiederne significative variazioni ...di percorso (Inf. II, 112-114; Purg XXX, 136-141)-ma su questo argomento specifico rimandiamo gli approfondimenti ad ulteriori apporti critici futuri.

Ormai però Dante, orientatosi, in una maturazione interiore, che ritiene eterofavorita, verso 'un andamento celere ed esclusivo', non avrà più ripensamenti e battute di arresto, per lo meno, a livello personale, e, probabilmente, proprio grazie a tutto ciò, lui, avrà modo di portare a termine la "Commedia"

e, noi, di poter leggerne, anche se la cantica paradisiaca ci è giunta postuma (ma ciò, per altro, conferma quanto sia stato tempestivo l'esagerato 'autorimprovero'... virgiliano), la stesura completa.

Orfeo Zamporlini